Anno I. TORINO Mercoledì 26 GIUGNO 1867 Num. 137.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . . L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » | 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma . . . . . . . . . . . . » | 26 | 13 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . . . . . . . . . . . | 48 | 26 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo . . . . . . . | 60 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 26 GIUGNO 1867

## ITALIA

## Rivista.

Ferve contesa tra il Prefetto ed il Municipio di **Firenze**. Questa città ha molto a cuore le sue glorie passate, i suoi Danti ed i suoi Ferrucci, ed in ciò ha perfettamente ragione, ma pare altresì che colle memorie gloriose de' suoi secoli passati ne voglia altresì conservare i regolamenti e le usanze, quantunque troppo contrarie alle esigenze della civiltà moderna. Il Prefetto a sua volta, quasi ad imitazione di ciò che si fa a Parigi, che, a differenza delle altre città francesi, non ha autonomia ma è amministrata dal Governo, invitò il Sindaco a provvedere alla nettezza, all'igiene pubblica, alla decenza, tutte cose alquanto trascurate nella città dei fiori. Infatti, mentre trovavamo decantata negli scrittori toscani la salubrità dell'aere di Firenze, leggemmo con maraviglia che ivi la mortalità è più frequente che in ogni altra parte d'Italia, e ciò vorrà dunque attribuirsi a cattive usanze ancora vigenti e a difetto di amministrazione.

Il Sindaco cercò di scusarsi nel modo migliore, allegando ora qualche miglioramento già ottenuto, ora l'insufficienza di mezzi pecuniarii per mettere la città da lui amministrata al livello delle altre, ora l'opposizione che trovava nelle leggi. Il fatto sta che si usano ancora le tumulazioni come al tempo di Castruccio, l'odore che si spande nelle ore notturne non è di rosa, e il Mercato Vecchio è ancora come ai giorni del Lasca. Intanto si sono già create Commissioni col solito incarico di studiare le questioni. Fra qualche anno ne sapremo qualche cosa.

Per causa della recente grave imposta sulle carrozze a **Milano** i fiaccherai e conducenti di *omnibus* avevano concertato di mettersi domenica in istato di sciopero. Quindi grande ansietà in quella città molto tenera de'suoi agi e quel che è peggio grave danno per alcune migliaia di persone che sarebbero rimaste qualche tempo senza sussistenza. Fortunatamente la Giunta municipale potè prevenire quell'inconveniente.

La discordia è nel campo di Agramante, ossia in quello dei framassoni. Veramente per una società di fratellanza lo scandalo è un po'grande. Ai 21 di giugno si è tenuta a **Napoli** una grande adunanza delle logge che hanno tenuto l'invito del Garibaldi. Invece di questo v'andò il De Luca che immaginò l'unità massonica italiana. Ma il Grande Oriente italiano, che segue il rito simbolico presieduto a Milano da Ausonio Franchi, non permise alle sue logge di partecipare alla ragunata napolitana. Noi profani al triangolo, agli archipenzoli ed alle cazzuole ed ignari del gergo massonico non sappiamo che cosa siasi macchinato colà, ma crediamo che la nostra salvezza non s'abbia a sperare da quelle fraterie.

Quantunque non abbiamo tavole statistiche intorno ai progressi della pubblica istruzione a Napoli, a cui da parecchi anni dà lodevolmente opera quel municipio, la *Patria* ci fornisce alcuni dati, dai quali appare che un gran miglioramento si è già intanto ottenuto. Nelle sole scuole della sezione di San Giuseppe il numero degli allievi che nel 1861 non era stato che di 954 salì l'anno susseguente a 1863. Venne pure aumentato il numero delle scuole e nel solo spazio di sei mesi se ne istituirono 11 nuove.

Non sappiamo del resto quale specie d'istruzione si ammanisca nelle provincie meridionali, giacchè sinora poco si conoscono a vicenda le città italiane.

Se le scuole danno ivi i frutti che danno a Torino non avremmo da andar molto lieti. Egli è vero che niuna città spende tanto per l'insegnamento quanto la nostra e in niuna è sì grande il numero degli allievi e delle scuole di ogni ragione e ciò fa certamente onore alla buona volontà di chi intese a quel nobile assunto. Ma sventuratamente, o per iscarsità di buoni maestri, o per metodi poco ragionevoli, certo è che la messe non corrisponde ai semi che si sono sparsi e v'è più apparenza che sostanza. Forse entrambe quelle cause contribuirono. Non abbastanza i maestri si curano fra noi dell'insegnamento e le materie insegnate non sono quelle che possono prosperare la nostra nazione.

Che l'insegnamento tecnico non corrisponda a pezza a quanto saremmo in diritto di attendere, si può arguire dalla grande quantità di allievi che si mandano ogni anno all'estero, con incomodo delle famiglie, con danno materiale e disdoro del paese. Oh perchè non si è ancora saputo fondare un istituto che gareggi coi migliori dello straniero? E neppure possiamo andar superbi dell'insegnamento classico, poichè se si tormentano i giovanetti con frasi greche, inutilissime nella vita, e dimenticate pochi mesi dopo che si è lasciata la scuola, s'ignora poi affatto affatto l'italiano, giacchè se i nostri dottori riescono a compilare un *tiletto* e a dettare una *comparsa*, a scrivere una lettera con frasi infrancesate, la loro lingua non ha nulla di comune con quella dell'Ariosto e del Caro. Che cosa s'insegna adunque nelle scuole? la storia? quella di Sesostri, non quella della rivoluzione francese, il più grande fatto dei tempi moderni. E molte altre osservazioni di questo genere si potrebbero fare sui programmi delle nostre scuole, in cui troppe cose e troppo male s'insegnano, mentre altre più utili vengono trascurate.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno reca:

1. **Un regio decreto** del 6 giugno, con il quale è approvata e resa esecutoria la deliberazione presa dalla *Società degli omnibus* di Milano il giorno 24 marzo 1867, secondo la quale gli statuti sociali dovranno essere riformati.

2. **Un regio decreto** del 6 giugno, con il quale è approvato il nuovo regolamento della Cassa di risparmio della città d'Asti, visto dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

3. **Un regio decreto** del 6 giugno, con il quale la Società anonima costituita in Venezia con pubblici atti 10 gennaio e 13 febbraio 1862, rogati A. Pasini, ai numeri 2601 e 2723 del repertorio, sotto il titolo di *Banca mutua popolare di Venezia*, è autorizzata e ne è approvato lo statuto inserito dell'ultimo dei citati istrumenti, introducendovi alcune modificazioni.

4. **Una serie di disposizioni** negli ufficiali dei corpi della marina, fra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. decreti del 6 giugno 1867, Anguissola conte Amilcare, contrammiraglio e Cafiero cavaliere Ferdinando, capitano di vascello di seconda classe nello stato maggiore generale della R. marina, esonerati dalla carica di membri del Consiglio superiore di ammiragliato per aver avuto altre destinazioni di servizio;

Del Carretto marchese Evaristo, capitano di vascello di prima classe, e Martino Franklin cavaliere Ernesto, capitano di seconda classe nello stato maggiore generale della regia marina, nominati membri del Consiglio superiore d'ammiragliato.

5. **La notizia** che con R. decreto del 9 giugno corrente fu autorizzata sulle Casse di depositi e prestiti la concessione di mutui a favore di 33 corpi morali.

PRODOTTI DELLE GABELLE.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di maggio 1867 ed in quello corrispondente del 1866.

Le riscossioni in tutto il Regno, escluse le provincie venete e di Mantova, furono come segue:

| | 1867 | 1866 |
|---|---|---|
| Dogane | L. 5,643,135 » | L. 5,376,395 32 |
| Diritti marittimi | 149,530 17 | 145,441 61 |
| Dazio consumo | 3,151,484 84 | 1,869,696 49 |
| Tabacchi | 6,883,364 38 | 7,601,769 95 |
| Sali | 4,962,316 33 | 4,707,147 47 |
| Polveri | 143,435 44 | 112,705 89 |
| Totale | L. 20,325,265 16 | 19,813,156 73 |

Nel maggio del 1867 si ebbe dunque un aumento di L. 512,108 43.

Vengono ora le riscossioni dal 1° di gennaio a tutto maggio 1867 poste a confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso:

| | 1867 | 1866 |
|---|---|---|
| Dogane | L. 28,470,704 10 | L. 26,225,105 10 |
| Diritti maritt. | 980,754 25 | 1,010,553 93 |
| Dazio consumo | 15,223,973 76 | 10,016,432 96 |
| Tabacchi | 33,470,917 97 | 35,846,017 48 |
| Sali | 22,861,110 22 | 22,330,917 58 |
| Polveri | 750,379 68 | 716,930 68 |
| Totale | L. 101,784,929 98 | 96,184,857 73 |

Si ha pertanto un aumento pel 1867 di L. 5,600,072 25.

È però notevole la diminuzione dei tabacchi che è di L. 2,366,099 51. Viene quindi lo specchio delle riscossioni nelle provincie venete e di Mantova. Esse nel mese di maggio 1867 e nel mese corrispondente del 1866 furono come segue:

| | 1867 | 1866 |
|---|---|---|
| Dogane | L. 524,508 54 | L. 270,011 75 |
| Diritti maritt. | 15,886 50 | — |
| Dazio consumo | 626,077 57 | 683,212 29 |
| Tabacchi | 1,071,933 57 | 1,206,988 99 |
| Sali | 557,756 48 | 315,760 30 |
| Polveri | 4,907 75 | — |
| Totale | L. 2,801,070 33 | L. 2,476,272 33 |

Si ebbe adunque nel maggio del 1867 un aumento di L. 324,797.

Dal primo gennaio fino a tutto maggio 1867 si ebbero le seguenti riscossioni in confronto del periodo corrispondente del 1866:

| | 1867 | 1866 |
|---|---|---|
| Dogane | L. 2,078,241 26 | L. 1,296,379 91 |
| Diritti marittimi | 85,654 76 | — |
| Dazio consumo | 3,076,217 42 | 3,198,453 60 |
| Tabacchi | 4,860,304 11 | 5,185,002 63 |
| Sali | 2,882,802 98 | 1,567,070 82 |
| Polveri | 26,754 48 | — |
| Totale | L. 13,012,971 61 | L. 11,547,806 96 |

Nel 1867 si ebbe dunque un aumento di L. 2,365,167 65.

## Cronaca Cittadina

**Il Consiglio comunale** questa sera (26) alle 8 1/2 terrà pubblica seduta.

Si tratterà del trasloco del tribunale civile; speriamo che verrà scelto il Palazzo Carignano per le ragioni già ampiamente svolte.

Si udiranno proposte per la condotta dell'acqua, e si fisseranno le condizioni per l'appalto triennale del Teatro Regio.

**Prestito nazionale.** — Domani 27 dalle 8 alle 11 antim. e dall'1 alle 5 pomerid. saranno distribuite dagli uffici esattoriali di Torino le obbligazioni definitive del prestito a quei contribuenti che saldarono le rispettive quote con tutto il 31 dicembre 1866.

**Una delle più alte** capacità di Torino si è certamente la botte posseduta da Giovanni Bosco. Essa contiene nientemeno che 400 brente, ovvero 20,000 litri. Sissignori, ventimila litri di barbera! I bevitori e gli assetati non hanno bisogno di più per levarsi in massa e correre.

Dove?

Al di là del Po, vicino alla casina del dazio, rimpetto al giardino del Valentino — alla *bottiglieria di Giovanni Bosco*.

**Guardia Nazionale.** — La Musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera* del M. Pedrotti.

*Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 24 al 25 giugno* 1867.

Roero San Severino marchesa Matilde, nata Coardi di Carpeneto, d'anni 65, di Torino — Razzetti Gaetano, id. 33, di Torino, negoziante — Rollo Tommaso, id. 47, di La Cassa — Rigoletto Giuseppe, id. 84, di Col San Giovanni, calderaio — Cerato Celestina, id. 27, di Chivasso, operaia in velluti — Stoppel Maria Adelaide, id. 11, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*

25 giugno.

| Ore delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Azimuto, dal S. verso O., della direzione del vento in gradi sessagesimali | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | 734,5 | 17,2 | 13,2 | 93 | 340 | Coperto |
| 9 a. | 734,4 | 20,2 | 13,4 | 76 | 260 | Sereno nuvolo |
| 12 | 734,0 | 22,9 | 12,7 | 74 | 290 | Sereno nuvolo |
| 3 p. | 734,7 | 25,2 | 12,0 | 50 | 270 | Nuvolo p. sereno |
| 6 p. | 734,6 | 25,4 | 12,4 | 52 | 160 | Sereno nuvolo |
| 9 p. | 736,3 | 21,4 | 14,1 | 77 | 285 | Quasi sereno |
| Temperature estreme al nord in gradi centesimali | | | | | | minima 15,0 massima 28,3 |

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta del 24 Giugno.*

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della guerra per il 1867.

La parola è all'on. relatore.

**Farini**. Dopo la deliberazione presa dalla Camera nell'ultima tornata, per incarico della Commissione, io mi recai dal ministro della guerra onde vedere quali erano i punti sui quali doveva aver luogo la discussione.

Il ministro rispose che con la deliberazione Sanminiatelli, la Camera aveva deciso di non prendere per ora in considerazione tutte quelle proposte che toccavano l'organico militare e con ciò intendeva escludere tutto quanto riguarda i comandi militari, i carabinieri, ecc. La Commissione questa mane si riunì ed opinò doversi discutere tutte quelle proposizioni che non sono contemplate negli allegati A, B del progetto sull'ordinamento presentato al Parlamento.

Opinava quindi potersi discutere i capitoli 3, 5, 6, 7, 8, 9, che riguardano gli stati-maggiori, i carabinieri reali, i veterani ed invalidi, istituti militari, reclusione militare, personale contabile.

Il ministro saputo ciò rispose che qualora la Camera non interpretasse la proposta Sanminiatelli in vero senso conforme al suo, egli avrebbe bisogno di qualche giorno per studiare la proposta e pronunziarsi.

La Commissione quindi si rimette al giudizio della Camera.

**La Porta**. Si cominci la discussione degli articoli su quelli che il ministro crederà toccare l'ordinamento militare; egli dirà le sue ragioni, la Commissione risponderà e la Camera deciderà. Ma non si sprechi un tempo prezioso.

Nulla può offendere all'ordinamento militare le proposte che riguardano il lusso, le *sine cure* che non formano certamente la gloria dell'esercito; ed è assai strano che ogniqualvolta si vuol toccare in certi punti, si invochi sempre il regolamento, il bisogno di tempo, ecc.

Il ministro non può farci credere di non conoscere la

---

(15) (V. n° 136)

## APPENDICE

## LA PLEBE

***Romanzo sociale***

PARTE SECONDA

### I RICCHI

CAPITOLO V. — (*Seguito*).

Virginia fermò il suo sguardo limpido ed espressivo sulle graziose sembianze di Maria. Riconobbe che esse non erano nuove per lei, e ad un tratto ricordò dove le avesse viste e qual nome portasse chi le aveva. Di botto ella non aveva il più menomo dubbio che a quel giovane, per la cui sorte in quel momento ella era in pena, fosse congiunta la fanciulla che le stava dinanzi. Per moto irriflessivo, fece vivamente alcuni passi verso Maria, e disse con accento vibrato, come impresso di subita emozione:

— Ma noi ci conosciamo, s'io non m'inganno. Non fu ella nel *Sacro Cuore?*

— Sì: rispose Maria a cui questo riconoscimento con voce ed espressione così cordiali della marchesina produceva un aggradevol sentimento, quasi di gratitudine.

— Madamigella Benda, non è vero?

— Per l'appunto.

Gli occhi di Virginia balenarono d'un lampo di vero affetto; le sue mani si tesero tuttedue verso Maria che si affrettò a stringerle con affettuosa effusione.

— Con quanto piacere la rivedo! Ogni qual volta mi avviene di trovare alcuna compagna di quel tempo è per me una festa.

Maria non si domandò neppure come avvenisse che essa, a cui nel convento la marchesina non aveva badato più che tanto ed appena era se avesse parlato due o tre volte, ora destasse sì viva emozione nell'aristocratica donzella; ma, buona ed innocente com'ella era, si commosse per quell'accoglienza, e partecipò di vero cuore a quel sentimento quasi di tenerezza che si adombrava nelle parole e nel contegno della sua antica compagna.

— Anche per me: disse Maria un po' confusa; gli è un piacere... Io veramente sono stata così poco tempo in quel collegio... Ero d'altronde così bambina ancora!... Ho avuto pochi rapporti con Lei; ma tuttavia ricordo che fra le *grandi* Ella era una delle più graziose verso noi piccole, e mi ricordo sopratutto che la ammiravo già come prima e migliore di tutte in tutto.

Virginia sorrise con modestia.

— Ella mi vuole insuperbire.

— Oh no: proruppe Maria con quella sua schietta e irriflessiva vivacità; no, perchè a me non piacciono i superbi.

— Ed ha perfettamente ragione: disse graziosamente la marchesina.

Tacque un istante, e parve cercare una transizione affine di passare a dir cosa che le importava e per cui non sapeva troppo come cominciare; poi decisasi ad un tratto, disse sollecitamente, non senza arrossire un pochino:

— Ella è parente, s'io non erro, del sig. Benda, che scrive così graziose composizioni musicali?

— È mio fratello: rispose Maria con ingenuo orgoglio.

— Ah!...

Virginia esitò un momentino; poi con leggerezza d'accento che un osservatore avrebbe conosciuta un po' forzata:

— L'ho veduto questa notte al ballo della *Filarmonica*..... che fu in verità uno stupendo ballo..... Suo fratello le avrà detto quanta folla ci fosse...

— Mio fratello non mi ha detto nulla: interruppe Maria sorridendo: perchè quando sono uscita di casa egli dormiva ancora della grossa.

La marchesina mandò un'esclamazione quasi di gioia, e prese vivamente la destra di Maria.

— Dormiva? Davvero! Ella è certa che suo fratello non fosse uscito di casa?

questione dei comandi militari. È però follia chiederne al ministro l'abolizione. È la Camera che deve pronunziarsi. Conviene che il paese sappia chi osa e non osa, per cui propongo l'appello nominale su tutte le proposte della Commissione che riguardano l'economia.

A fianco al voto vi sia il nome del deputato; gli elettori giudicheranno.

**Bertolè-Viale** trova strano che la Camera voglia dopo 24 ore di tempo variare una deliberazione già presa, e propone una sua mozione con la quale la Camera riferendosi al voto dell'altro ieri deliberi di non discutere che i capi 1, 2, 11, ecc., che non toccano l'ordinamento militare.

**Fambri** sostiene che secondo lo spirito della deliberazione Sanminiatelli, conviene discutere articolo per articolo, onde vedere quanto e come si tocchi all'ordinamento militare.

**Corte** propone che la Camera passi subito alla discussione del primo articolo.

Le proposte si succedono con tanta celerità che non c'è possibile tenerle dietro.

La proposta più larga è quella degli onor. Corte ed altri così concepita:

« La Camera, approvando l'ordine del giorno puro e semplice sulla interpretazione generica e complessiva da darsi all'ordine del giorno Sanminiatelli, passa alla discussione del primo articolo del bilancio. »

Posta ai voti non è approvata.

Gli onor. La Porta ed altri chiedono il voto per appello nominale su tutte le questioni che portano economie, non che sulle pregiudiziali e sugli ordini del giorno.

L'onor. Brignone propone che agli allegati *A*, *B* si unisca l'allegato *C*, esclusi i gran comandi.

**Revel**, ministro della guerra. Con la proposta del generale Brignone riducendosi la discussione sull'ordinamento militare alla sola questione dei gran comandi, dichiara accettarla, chiedendo però qualche giorno. (Rumori — No, no).

**Presidente**. Domando se quelli che hanno domandato l'appello nominale insistono che esso abbia luogo anche sull'ordine del giorno Brignone.

*Voci*. No, no. (Rumori — Confusione).

(I deputati scendono dai loro posti e si recano dalle varie parti della Camera onde convincersi sulla necessità o sull'inutilità dell'appello nominale. I rumori sono al colmo).

**La Porta** domanda se la Commissione accetta l'ordine limitativo dell'on. Brignone.

**Finzi** vuol conoscere l'opinione della maggioranza della Commissione mentre, se questa fosse d'accordo col Ministro, secondo ciò che la Camera ha deliberato, non sarebbe più il caso di discutere.

**Farini** (relatore) risponde che le opinioni espresse dall'onorevole Fambri, membro della Commissione, furono personali.

La Commissione insiste nel voler discutere tutti quei capitoli che non riguardano l'organico, e quindi non può associarsi all'ordine del giorno Brignone, che vorrebbe circoscrivere la discussione ai soli comandi militari.

**Bixio** dà qualche schiarimento.

**Rattazzi** abbandona il banco dei ministri e si reca a quello della Commissione, discorrendo con alcuni dei membri che la compongono.

**Ricci** (a nome della maggioranza della Commissione) dichiara che questa accetta l'ordine del giorno Brignone, purchè si proceda subito alla discussione dei gran comandi. (Rumori).

**La Porta** fa suo l'ordine del giorno della Commissione e vuole sia votato per appello nominale.

**Revel** si dichiara pronto alla discussione immediata.

La Camera delibera di non mettere ai voti la proposta dell'on. La Porta. (Nuovi rumori).

La seduta è sospesa per mezz'ora.

Alle 3 la seduta è ripresa, e la Camera che era molto numerosa, si è assai diradata durante il tempo in cui la seduta fu sospesa.

Si apre la discussione sull'articolo primo, parte ordinaria, che riguarda l'amministrazione centrale personale.

Il ministero chiede lire 1,044,825. La Commissione propone lire 1,022,415, il che porterebbe per l'anno in corso un'economia di lire 22,410.

**Revel** dichiara non poter accettare tale riduzione, mentre gli scrivani provvisori, che gravitano su questo articolo, sono ancora necessari per dar passo ai lavori del ministero.

**Farini**, relatore, fa osservare che la Commissione non chiede che gli scrivani provvisori siano tutti tolti, ma soltanto che il numero sia ristretto.

**Griffini** raccomanda la semplicità nelle leggi e dice che il lavoro al Ministero è troppo forte, perchè molto complicato. Cita l'esempio d'altre armate le quali hanno leggi concise e chiare, mentre da noi tutto è complicato, indecifrabile.

Si pone ai voti la cifra proposta dall'onorevole ministro che non è approvata a gran maggioranza.

Ed è a gran maggioranza approvata la proposta della Commissione.

Si passa al 2° capitolo che riguarda l'amministrazione centrale (materiale). Il ministro propone 200,000 lire, la Commissione 162,500 e quindi un'economia per l'anno in corso di 37,500 lire.

**Farini** (relatore) fa noto alla Camera i motivi per cui la Commissione chiede l'economia: primo fra questi si è la spesa enorme negli oggetti di cancelleria. Per la sola arma del Genio vi sono 152 modelli, fra i quai ve ne è uno che serve a domandare i modelli. (Ilarità prolungata). Cita come siasi perfino voluto stabilire la lunghezza e la larghezza della carta da lettere, e la frase con cui dovevano cominciare!! (Ilarità).

**Torre** dice poche parole che non comprendiamo.

**Cadolini** cita il fatto che nell'ultima campagna mentre l'armata dei volontari trovavasi a Storo, avendo chiesto al Ministero due stampati onde fare i quadri degli ufficiali, si ebbe in risposta di dirigersi alla casa di reclusione di Savona (Ilarità), la quale alla sua volta rispose non poterli mandare senza un ordine espresso dal Ministero. Si dovette scrivere nuovamente, ed alla fine dopo 15 giorni di corrispondenza si ottennero gli stampati desiderati.

Ciò spiega quanto sia complicato il meccanismo della nostra amministrazione.

La Camera, chiamata a votare, respinge la cifra chiesta dal ministro ed approva a grande maggioranza l'economia proposta dalla Commissione.

Si apre la discussione sull'art. 3 (stati maggiori) *Comandi generali ed ufficiali a disposizione*.

**Corte** è lieto che nella nostra armata vi siano generali, il di cui patriotismo e la di cui onestà permette di toccare una questione così delicata senza timore di toccare alcuna suscettibilità, mentre l'interesse nazionale è per tutti al disopra degli interessi personali.

Passa quindi a dimostrare la inutilità dei gran comandi.

I comandanti militari sono chiamati a concentrare in loro le operazioni di dettaglio di tre o quattro comandi territoriali. Essi quindi non hanno altra conseguenza che di complicare il lavoro ed accrescere la spesa.

Conclude dicendo che sopprimendo i comandi militari si eviterà un pericolo futuro, procurando un vantaggio all'esercito e al paese.

**Bertholè-Viale** vuol dimostrare che i grandi comandi servono a semplificare i lavori, che se fossero soppressi dovrebbero essere fatti dal Ministero.

Dei conflitti che sorgono fra i generali di divisione, dovrebbe occuparsi il Ministero, se si facesse buon viso al progetto della Commissione.

Ed in tal caso la parola *discentramento* ha dunque due sensi. (Rumori).

L'on. Corte ha citato la Spagna, ma la Spagna è retta costituzionalmente. (Rumori animatissimi e voci di diniego).

Dicesi che i grandi comandi sono un pericolo politico. Questo è un insulto fatto all'esercito. (Rumori; il disordine è al colmo). Si grida da tutte le parti: No, no. Ritiri la parola; è un insulto alla Camera.

**Bertholè-Viale** dichiara che queste interruzioni non hanno alcun motivo, mentre se non gli fosse stata troncata la parola, si sarebbe compresa come egli voleva dire che se ad alcuno fosse venuto in mente di mancare allo Statuto l'esercito non l'avrebbe seguito.

*Voci*: Bravo.

L'esercito in Italia ama il suo paese, serve pel bene della nazione e non è inferiore a nessuno nel patriotismo.

Esso non potrebbe che difendere la libertà, che battersi per la libertà; è dunque follia il temere che esso possa mai divenire un pericolo politico. (*Voci*: Bene).

Dichiara ch'egli vedrebbe un pericolo il giorno in cui questi grandi generali fossero richiamati alla capitale. quel giorno io non vorrei essere nei panni del ministro.

Le difficoltà saranno innumerevoli.

Circa l'economia non vale la pena di parlarne. La differenza è assai minima; d'altronde il ministro per liberarsi dalla soggezione che queste autorità militari gli daranno vicino a lui (Rumori), dovrà trovare qualche espediente.

Se vi sono dissesti negli organici, si correggano, ma facciamolo senza passioni.

Procedendo in modo diverso, si rovina l'edificio dal tetto (Rumori)

Se vi sono riforme, facciamole, ma senza passione. (Nuovi rumori).

**Corte**. Dichiaro che, sebbene non abbia l'onore di servire nell'esercito italiano, sfido chiunque a trovare nel mio discorso e nei lavori della Commissione nulla che possa mirare ad offesa dell'esercito.

Nessuna passione guidò il mio operato, ma soltanto l'amore al mio paese.

**Fambri**. I comandi dipartimentali non servono che a creare una posizione insostenibile ai comandanti territoriali.

Questi posti di comandanti dipartimentali si vogliono conservare perchè si hanno dei generali d'armata; e certamente se non vi fossero, l'on. Bertholè-Viale non sosterrebbe il bisogno di difenderne l'utilità.

Si vuole infine conservare e creare i posti per gli uomini. Ciò non si può ammettere.

Il diritto al lavoro è sacro pel popolo, ma va combattuto nelle alte sfere.

*Voci*. Bene! bene!

**Ricciardi** vuole aboliti i gran comandi militari, non per recare offesa all'esercito, ma perchè sarà un primo passo contro al *militarismo*, non ultimo fra le piaghe d'Italia. (Interruzioni).

Per quanto riguarda l'economia, cita un sol fatto, e con le cifre alla mano prova alla Camera quanto spenda pel comando di Bologna il generale Cialdini in affitto, mobilia, ecc. Egli ha nientemeno che 15 letti!!!!!

Passa quindi a Firenze e dichiara che l'affitto del locale di un alloggio da generale costa L. 36,000.

**Bixio** comincia dal dichiarare all'onor. Ricciardi che se vorrà misurare tutto alla stessa stregua, vedrà che le prefetture non spendono meno dei comandi militari.

Detto ciò entra nella questione dei comandi.

L'esercito, questa necessità di difesa, deve funzionare in modo che possa nel più breve termine possibile passare dallo stato di pace allo stato di guerra.

Cita l'esempio di Napoleone I e de'suoi generali che si chiamavano Massena, Saint-Cyr.

*Voce*: Che l'abbandonarono.

**Bixio**. No, fu egli che abbandonò sè stesso, e non è vero che i generali l'abbiano abbandonato. Mi dispiace interrompermi, ma giacchè ci sono, dichiaro che Napoleone si è perduto da sè; lo ripeto, dovette fuggire dalla Francia perchè il popolo più non lo voleva. Voleva essere un Dio, e non si fa così. (Interruzioni).

L'oratore quindi svolge con molte ragioni la sua idea dell'utilità dei gran comandi che potrebbero esser trasformati ma non soppressi.

Si disse che un gran comandante non ha nulla da fare. Sì, purchè non vi sia un Ministro della guerra od egli sia privo di dignità, di buon volere e di coscienza. Ma se il comandante vuol fare il suo dovere il lavoro non manca.

Se si vuole l'esercito stanziale conviene sgombrare la mente da ogni idea secondaria ed accettare le norme ammesse dalle potenze militari europee. (No, non lo vogliamo).

Risponde quindi a certe dichiarazioni fatte dagli on. Corte e Fambri, e dichiara che nell'alta gerarchia militare è troppo sentito il bisogno della disciplina per temere che alcuno osi far resistenza al ministro della guerra.

Si può discutere dal punto di vista militare la questione dei gran comandi militari.

Ma è una questione assai difficile che va trattata con calma, e sulla quale per pronunziarsi è necessario essersi fatta una convinzione profonda.

**Mellana** ricorda alla Camera come egli abbia osteggiato quest'istituzione fino dal primo giorno in cui fu posta in discussione, e la sua opinione fu appoggiata da molti valenti generali.

È tempo di sopprimerli, ed è appunto in questo momento, in cui nessun pericolo ci minaccia, che dobbiamo preoccuparcene.

Allorchè la Spagna applaudiva ai generali di D. Carlos, non avrebbe mai preveduto i Narvaez e gli altri paladini del dispotismo. (Bravissimo).

Quante volte le assemblee francesi non applaudirono a misure che furono in appresso cagione di lagrime e di sangue? (Bene).

Approfittiamo dunque di quest'epoca, in cui non abbiamo a temere nessuna sventura, onde allontanare il pericolo per sempre.

Passa egli pure a dimostrare l'inutilità dei comandi militari, e dice che per trarre il partito desiderato, bisognerebbe creare tanti eserciti separati, e darne uno al generale A... l'altro al generale E..., ma col metodo nostro il generale nel giorno della battaglia si troverà a comandare reggimenti che non ha mai conosciuto.

Impariamo dunque una volta, e regoliamoci come richiedono gli interessi del nostro paese.

**Bixio**. Ma la Prussia...

**Mellana**. Io non conosco il sistema militare della Prussia; ciò che posso dire si è che quella potenza non è al certo molto avanti in libertà politica.

*Voci*: Bene.

Ed io ammiro i rappresentanti della Prussia per il loro coraggio di richiedere le franchigie costituzionali al generali vincitori.

Noi c'inchiniamo al generale che espone la sua vita sul campo a difesa della nazione, ma in questo recinto noi non vediamo che rappresentanti della nazione, nessuno dei quali è superiore all'altro.

*Voci*: Bravo.

Questa discussione è necessaria onde il paese veda che siamo gelosi dei nostri diritti, e che il Parlamento non dimentica che ciò che fu stabilito per decreto reale può essere distrutto da un voto del Parlamento.

Come chiedere al paese nuove imposte se non abbiamo il coraggio di annullare le cifre inutili?

*Voci*: Ai voti, ai voti. La chiusura.

**Revel**, ministro della guerra. La Camera non può permettere ch'io non risponda alle varie accuse.

**Presidente** chiede alla Camera se voglia sciogliere la seduta stante l'ora tarda.

*Voci*. No, no.

**Bixio** risponde brevemente alle frizzanti parole con le quali l'onorevole Mellana accolse la sua interruzione sulla Prussia.

*Voci*. Ai voti, ai voti, la chiusura.

**Presidente**. Alcuni propongono che si rimetta a domani il seguito della discussione.

*Voci a sinistra*. No, no, no.

*Voci a destra*. Sì, sì, sì.

**Presidente**. Essendovi opposizione porrò la proposta ai voti.

Chi è d'avviso che si rimetta a domani la continuazione della discussione, è pregato d'alzarsi.

Dopo prova e controprova la proposta è approvata, e la seduta è sciolta alle ore 5 50.

---

Nella relazione dell'importante seduta della Camera di lunedì, ai lettori non isfuggirà il pregio delle eloquenti e liberali parole dell'onorevole Mellana. I pericoli da lui accennati sono verissimi, ed unicamente i sentimenti da lui espressi, animando la Nazione ed il Parlamento, possono scongiurarli.

Noi copiando servilmente i Francesi corriamo rischio di rovinarci finanziariamente e politicamente.

Il generale Bertolè-Viale propose quasi la Spagna a modello, e forse non sarebbe difficile che le enormi spese sostenute pei gran comandi militari ci coltivassero dei Narvaez.

# ESTERO

## Rivista.

I fogli della **Russia** annunziano che l'Imperatore ordinò che vengano resi ai loro proprietarii legittimi i beni confiscati e non ancora registrati come proprietà dello Stato. Ma siccome l'ultima insurrezione polacca accadde nel 1863 abbiamo motivo di dubitare che molti di quei beni confiscati non siano ancora divenuti proprii dello Stato per difetto di forma nella registrazione. L'Amministrazione russa è certamente lentissima, ma per ciò che concerne le cose della Polonia si può ben credere che sia stata spedita. Lo stesso possiamo dire relativamente all'amnistia concessa agl'insorti polacchi. Sono scorsi quattro anni e la giustizia russa si è dimostrata molto spacciativa, onde ben pochi saranno coloro che potranno profittare della cessazione dei processi. Attendiamo intanto il novero delle terre rese ai loro padroni e dei processi interrotti.

Sembrano assai gravi i disordini accaduti nella **Bulgaria**. Il governatore generale della provincia, Midhat Pascià, partì alla testa di due battaglioni di fanteria per recarsi nei luoghi ove furono turbolenze. Gl'insorti manifestano l'intenzione di offrire la corona bulgara al granduca Alessio, figlio dello Czar. Parecchie bande rivoluzionarie affrontarono i Turchi, i Tartari e i Circassi.

Il più intelligente ma altresì il più crudele di tutti i capi che esercitarono al **Messico** il potere supremo e che, ora col consenso del clero, ora in iscrezio con esso, era riuscito a mantenere alcuni anni a forza di astuzia e di crudeltà un Governo alquanto regolare, il generale Santa Anna, tentò di riconquistare l'autorità. Vecchio, infermo, ma sempre ambizioso, brigante ed attivo, ricco sfondolato dei tesori rubati, uscì dall'esilio a cui era stato condannato prima dalle vittorie dei liberali e poscia dalla volontà energica del Governo francese e sotto colore di fornire a Massimiliano i mezzi di tornar in Europa sbarcò sul suolo messicano, ma cadde in potere dei Juaristi, secondochè leggiamo in un telegramma della Nuova York.

---

LETTERA GERMANICA.

**Annover.** — (Nostra corrispondenza).

20 *giugno*.

Grande si è l'influenza morale esercitata sul nostro paese dalla visita di re Guglielmo a Parigi, a cui, quasi altra guarentigia di pace, si aggiunse ancora quella dello Czar a Potsdam.

Finora gl'intrighi orditi da quella parte dell'aristocrazia che altre volte era accostumata a nutrire le sue famiglie in tutto od in parte coi favori della Corte, non cessavano, perchè si sperava fermamente lo scoppio della guerra tra la Prussia e la Francia.

Potrei narrarvi delle bellissime storielle, che proverebbero con quanto poca coscienza questa classe tirava profitto dall'ignoranza dei contadini. Essa diceva a loro: « Oh eziandio nel tempo precedente alla strage di Jena nel 1800 l'Annover fu ceduto per alcuni anni da Napoleone I alla Prussia. Ora i Francesi, a tanto meno gl'Inglesi, i quali ultimi conoscono troppo bene il valore dei nostri porti e marinai, non lasciarono allora, nè lascieranno per oggidì la subita conquista dello Zuidersee fra le mani dell'invasore ad altro patto che non quello che ispira la fiducia nel fucile di Chassepot. Attendete che la fabbricazione di quest'arma, che è ancora più terribile del fucile ad ago, sia finita, e vedrete che la pace di Praga non fu che una tregua. »

Il 2 novembre, lo sapete, fu il giorno che l'affare lussemburghese diventava pericoloso per la prima volta, grazie all'indiscrezione, siccome oggi la si chiama a Parigi, del principe Enrico d'Olanda, che tenne allora nella Camera olandese il suo famoso discorso riguardante quel territorio, e si seppe ben bene da noi che l'ambasciatore francese Baudin all'Aja aveva comunicato siffatto discorso al Gabinetto di Berlino.

Or bene, da quel giorno l'agitazione per la causa dei Guelfi succedette a quello stato di sbalordimento che fu il frutto naturale delle battaglie in Boemia, Turingia e Baviera; ed essa si fece tanto più viva ed audace, quanto era più grande quella tolleranza prussiana che agli occhi dei cauti non ebbe altro intento se non quello di studiare gli umori del paese, e di fare poi siccome già Tarquinio fece col suo papavero nel suo orto.

Quando poi pur giunsero da noi le notizie degli armamenti francesi, allora l'intranquillità invase anche la coscienza (non dico naturalmente politica, ma quella del

---

La sorella di Francesco guardò tutto stupita in volto alla sua antica compagna.

— Altro che certa; rispose. La mamma mi fece parlare e camminar piano tutta la mattina, per non disturbare sor Francesco.

Virginia mandò un sospiro che pareva la manifestazione d'un sollievo sopravvenuto all'anima oppressa, e i suoi occhi lampeggiarono lietamente.

Ma Bastiano che aveva udito il colloquio, si fece avanti in quella con aria tra impacciata e tra inquieta e disse:

— Scusi, madamigella, mi rincresce contraddirla; ma il fatto gli è che sor Francesco è uscito quando era appena l'alba..... e mi aveva un aspetto diverso dal solito che mi diede molto da pensare.

Virginia lasciò andare la mano di Maria e divenne pallida; Maria si volse vivacemente verso il portinaio:

— Francesco è uscito all'alba?

— Sì signora. Vennero due giovani a prenderlo, e partì con essi nella carrozza di uno di quei signori.

— Ah mio Dio! Esclamò la marchesina, impallidita ancora di più.

— Che vuol dir ciò? Chiese Maria, la quale si accorse del turbamento di Virginia. Qualche pericolo minaccia forse mio fratello?..... Ed Ella lo sa!... Oh per amor del cielo mi dica tutto.

— No, non so nulla: incominciò per rispondere la marchesina: ma poi non essendo ella affatto capace di mentire, inoltre avvisando essere assai miglior consiglio il prevenire quella famiglia d'una disgrazia che poteva colpirla, che a quel momento forse l'aveva già colpita, soggiunse subitamente con voce affrettata: ebbene sì, il caso ha voluto ch'io apprendessi una cosa che riguarda suo fratello. Se egli è uscito così per tempo di casa... molto probabilmente... gli è per andare a battersi.

Maria gettò un grido di spavento e divenne pallida a sua volta come un cencio.

— Battersi! Povero Francesco! Povera mamma!.. O mio Dio! Ma come è ciò possibile?

— Ah! Ben me n'era accorto che c'era qualche cosa di sospetto: esclamò Bastiano.

— Che cosa fare? Diceva Maria fuor di sè, tutto tremante. Come impedirlo? Dove andare?...

Virginia voleva tranquillare alquanto lo sgomento della giovanetta, ma era troppo turbata ancor essa per valerci a ritrovare ragioni che bastassero.

— Andiamo a casa: interruppe ad un tratto Maria: oh la mia povera mamma! Ch'io vada presso di lei...

La marchesina le prese di nuovo tuttedue le mani.

— Coraggio! Diss'ella con voce piena di emozione e d'affetto.

La sorella di Francesco, vinta dalla tenerezza, si lasciò andare sul seno e tra le braccia della nobile sua nuova amica scoppiando in pianto.

— Ah! se ci uccidono mio fratello, uccidono anche la mamma.

— Coraggio! Ripetè Virginia colla sua dolcissima voce; e stringendo fra le sue braccia la figliuola dell'industriale, ne baciò con affetto quasi protettore la fronte.

Il dolore e lo sgomento comuni avevano in quel punto distrutta ogni distanza che gli ordini o, per dir meglio, i pregiudizi sociali ponevano fra quelle due anime pietose ed elette.

Nel partire affrettata, Maria si fermò pur tuttavia innanzi al giaciglio di Paolina.

— Non vi dimenticherò nulla meno: diss'ella: e voi pregate per noi, pregate per Francesco...

Un singhiozzo le ruppe la parola.

— Ah madamigella! esclamò Paolina: con quanto fervore noi pregheremo per tutti loro!..... E non tema di male, no... Essi sono misericordiosi verso la povera gente, e il buon Gesù sarà misericordioso verso di loro.

— Dio vi ascolti! disse Maria asciugandosi gli occhi, e fatto un ultimo cenno di saluto a Virginia, sparì fuor della porta, seguita da Bastiano.

Volò letteralmente giù delle scale, e salita in fretta nella carrozza che aspettava alla porta di strada, raccomandò a Bastiano con tronche parole che facesse dal cocchiere affrettare la corsa dei cavalli.

In dieci minuti la carrozza giungeva all'officina, e Maria correndo sopra nell'appartamento, trovava già la povera signora Teresa piena l'anima di sgomenti e di paure.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

buon padre di famiglia che vorrebbe o conservare o migliorare la sua casa) di tal impiegato, ed in quel tempo si poteva vedere dirigersi sotto il portone del castello di Marienburgo tal carrozza, che in tempi meno dubbiosi si sarebbe ben guardata dall'apparire in luogo sì periglioso al credito d'essere buon Prussiano.

Per luogo di convegno si diede la città di Arnheim nell'Olanda e le cose erano già sì maturate che questa volta non si prometteva soltanto, ma anche si dava la somma di 40 fiorini come spese di viaggio a ciascun giovane che volesse arruolarsi nella sedicente legione di re Giorgio.

Benchè pochissimi andassero fin colà, la maggior parte preferendo di sprecare il danaro per birra e di chieder poi altro danaro, tutti quei signori che si sono prestati a cotali mene, sono notati sul registro del ben laborioso conte di Eulenburgo, ministro di polizia, mentrechè il conte Zur Lippe, ministro di giustizia, si appresta a far loro il processo di alto tradimento innanzi al tribunale della Camera di Berlino.

È veramente deplorabile la cecità dell'ex-re Giorgio che non s'accorge quanto mal uso si fa dai suoi adulatori del suo danaro. Oggi, siccome ciascuno vede che esiste la più grande amicizia tra Napoleone III e re Guglielmo, cotali mene non avranno più nissun effetto da noi e Giorgio farebbe ancor meglio di restringer le sue spese pel ricuperamento della sua corona al pagare dei sussidii ai giornalisti francesi, quali ne pagò, così si dice, nei mesi di aprile e di maggio ad un notissimo pubblicista e proprietario di giornale di Parigi, e quali ora ne spreca col giovine giornale parigino *La Situation*.

La persona che soffre il più gran danno per l'ostinazione dell'ex-Re, è la sua moglie la ex-regina Maria, che passa sempre in mezzo a noi i suoi dolorosi giorni nel castello di Marienburgo, che non si può torle, perchè è la sua proprietà privata.

Essendo d'una famiglia assai povera, quella cioè della stirpe regnante dei duchi di Sassonia-Altenburgo, ella si trova dipendente dai capricci del suo sposo che possiede ancor una rendita inglese di circa 200 mila talleri. Questi gli vieta d'abbandonare il paese non più suo, nel solo intento di far dispetto a Bismark. E dell'altra parte il Ministro prussiano le fa proporre o di prendere un corteggio scelto da lui, o di non riguardarsi più come ospite della Prussia.

Si parla perfino della complicità dell'ex-regina al crimine di alto tradimento. Ma questo si deve provare prima di condannarla; e si può scommettere, che, per evitare l'odio d'un tal processo, il Governo prussiano esaurirebbe ogni mezzo possibile affine d'indurla ad abbandonare il paese.

La visita del suo fratello, duca Giuseppe d'Altenburgo, non sembra tuttavia aver effettuato nulla di sorta e noi ci attendiamo ad altre misure più rigide per metter quest'ostinazione veramente reale fuori del contatto coi nuovi Sancio Pancia del nostro poco industriale paese.

# CORRIERE DEL MATTINO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Per le elezioni dei consiglieri comunali e provinciali i direttori dei giornali la *Gazzetta del popolo* e *Gazzetta Piemontese*, formarono d'accordo, sentito il voto di autorevoli e benemeriti cittadini, la seguente lista di conciliazione:

*Consiglieri comunali.*

Lucerna di Rorà marchese Emanuele.
Barolli sacerdote cav. Giuseppe.
Colla cav. avv. Arnoldo.
Chiaves comm. avv. Desiderato.
Valperga-Masino conte Cesare.
Sommeiller comm. ing. Germano.
Arnaudon prof. Giacomo.
Delponte prof. Giambattista.
Sambuy conte Ernesto.
Silvetti cav. Giuseppe.
Malvano Alessandro banchiere.
Favale sig. Casimiro.
Cagnassi avv. Eteocle.
Calcagno cav. Paolo.
Sperino comm. dott. Casimiro.
Negra sig. Giuseppe.
Gioberti avv. Emilio.
Benintendi conte Livio.

*Consiglieri provinciali.*

Sezione Po.

Ferrati comm. Camillo.
Zecchini cav. Stefano Pietro.

Sezione Dora.

Ceppi conte comm. Lorenzo.

Sezione Moncenisio.

Ferraris avv. comm. Luigi.
Ara comm. Casimiro.

Sezione Monviso.

Farcito di Vinea conte Carlo.
Spurgazzi comm. Pietro.

Sezione Borgonuovo.

Borella comm. ing. Candido.
Balbiano cav. Eugenio.
Buniva comm. Giuseppe.

Sezione Borgo Po.

Corsi di Bosnasco conte Giacinto.

Sezione Borgo Dora.

Sclopis di Salerano conte Federico.
Liautaud cav. Zaccaria.

Raccomandiamo vivamente agli elettori di andare a ritirare la scheda e il certificato d'iscrizione al palazzo municipale, uffizio XI, a cui si accede dalla scala a mano destra in fondo al cortile principale.

Con decreto reale in data del 20 corrente è stata rettificata la tabella di riparto dei consiglieri provinciali, già da noi pubblicata, assegnando *un* solo consigliere ai mandamenti di Orbassano e Rivoli, invece di due, e per contro sono assegnati *due* consiglieri ai mandamenti di Pianezza, Venaria Reale e Caselle, invece di *un* solo.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Tornata del 25 Giugno.*

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

Il deputato **Corapi** presenta un progetto di legge, che viene trasmesso agli uffici.

**Mazzarella** fa istanza si deliberi di nominare in ciascun uffizio due commissari, invece di uno, per l'esame dello schema di legge sulla tassa del macinato.

La Camera consente.

**Maldini** presenta la relazione intorno al bilancio del Ministero della marina.

**Fossa** in nome del 5° uffizio propone, e dopo brevi osservazioni di **Mazzarella** la Camera approva che sia convalidata l'elezione del sig. **Giovanni D'Ondes-Reggio** a deputato del collegio di Castroreale.

**Giusino**, relatore dell'uffizio 8°, propone altra convalidazione: quella dell'elezione dell'avv. **Antonio Valvassori** a Pieve di Cadore. Si approva parimenti.

Il ministro **Tecchio** presenta un nuovo disegno di legge: Applicazione alla Toscana degli articoli del Codice penale del 1850 relativi agli attentati contro l'esercizio dei diritti politici; che è dichiarato d'urgenza.

Il ministro **De Blasiis** presenta altro disegno di legge: Affrancamento dalle decime feudali tuttavia esistenti nelle provincie napolitane; che pur esso viene dichiarato d'urgenza.

Quindi si apre la discussione sopra lo schema di legge che proroga il termine utile di alcune iscrizioni di privilegi e d'ipoteche.

Esso è composto di questo solo articolo:

« I termini per le iscrizioni e le rinnovazioni di privilegi ed ipoteche, prorogati al 30 giugno del corrente anno dalla legge 29 dicembre 1866, num. 3431, sono nuovamente prorogati a tutto l'anno 1867. »

Lo spazio di sei mesi accordato a' morosi e a coloro che fino a qui non ebbero modo di raccogliere i documenti necessari a provare i loro diritti, sembra a **Melchiorre, Del Zio, Pessina** e ad altri dodici o quindici deputati che possa essere sufficiente in parecchi casi contemplati nel decreto del 30 novembre 1865, ma insufficiente affatto per quelli, di cui si tratta nell'art. 38 dello stesso decreto; epperciò rispetto a questi essi propongono che la proroga venga estesa fino al 31 dicembre del 1869.

**Catucci** prende una via di mezzo: tanto per le iscrizioni de' privilegi e delle ipoteche speciali quanto per le generali, vorrebbe si stabilisse il termine del 31 dicembre 1868.

E questa e quella proposizione son ravvisate eccessive dal ministro **Tecchio**. Se il termine prescritto nell'articolo è creduto sufficiente dall'amministrazione finanziaria dello Stato, che pur ha tante e tante iscrizioni a prendere in seguito al possesso de' beni ecclesiastici, deo parere ed essere bastevole anche a' privati che di certo ne hanno di meno.

Di questo avviso è altresì il deputato **Romano**, questa volta, una forse, consenziente col Ministro.

**Catucci** insiste; ma inutilmente, poichè la sua proposizione è senza più respinta dalla Camera.

Nè, sebbene v'insista grandemente il **Melchiorre**, sta per incontrare miglior fortuna la sua mozione.

Il **Relatore** e **Tecchio** la combattono di maniera ch'egli si arrende alle loro ragioni e la ritira.

A questo punto si veggono piovere giù dalla tribuna pubblica molti fogliolini, e si odono a un tempo grida e urla.

Il Presidente ordina ai custodi della tribuna di cacciar fuori quel peggio che temerario che osa tanto; ed è obbedito. Chi era? chi non era? un povero pazzo.

Calmata l'agitazione generale, la Camera approva l'articolo della legge, quale era stato proposto dal Ministero; e poi a scrutinio segreto approva la legge con voti 236 favorevoli e 7 contrari.

Indi si prosegue la discussione del bilancio del Ministero della guerra e si riappicca la battaglia sul campo dei grandi comandi militari.

(La discussione continua).

LA VOTAZIONE DI IERI.

I Grandi Comandi sono aboliti.

Le divisioni militari da 22 sono ridotte a 16.

Questo risultato della votazione fattasi ieri alla Camera dei deputati venne accolto dalla nostra popolazione, e sarà accolto da tutta l'Italia, con profonda soddisfazione.

Potenti ragioni economiche e politiche certo consigliavano tale misura, ma più di questo ci rallegra l'effetto morale che deriverà da quest'atto di energia della Camera dei deputati.

Noi speriamo, che ora che si diede la prima spinta, or che si sono chiamati all'esercito non lievi sacrifizi, si debba, per logica conseguenza e per omaggio alla giustizia, procedere con maggior risolutezza nelle economie nelle altre parti del bilancio.

Se dopo aver ridotto a strette condizioni l'esercito, se dopo aver tolto dall'avvenire dell'uffizialità cotante cariche sulle quali finora facevasi assegno, dopo aver ottenuto con tali crudeli amputazioni su benemeriti cittadini un'economia di qualche centinaio di mila franchi, si largheggiasse coi funzionari civili, si lasciasse intatta la pianta dell'inutile burocrazia, se si lasciassero per mala amministrazione inseguite le leggi d'imposta in molte provincie; se, peggio ancora, si largheggiasse in sussidii verso Società che non compirono gli assunti impegni, per favorire amministratori che già si arricchirono facendosi soci nelle costruzioni, se insomma mentre si riduce al più stretto limite il bilancio della guerra, si continuasse a spandere e profondere il pubblico denaro da ogni altra parte, in questo caso noi crederemmo altamente ingiustificata ed impolitica la votazione ieri fatta dalla Camera dei deputati.

Se le economie si aggravassero solo sull'esercito, si dimostrerebbe vera l'accusa lanciata che si agisca in odio all'esercito.

Le economie non sono legittime, se non sono efficaci, e non sono efficaci, se non abbracciano tutte le parti del bilancio.

Ci scrivono:

*Firenze, 25 giugno.*

« La notizia che il barone Malaret, attuale ambasciatore di Francia presso il nostro Governo, sia destinato a Roma nella stessa qualità, si dà per positiva. A surrogarlo sarebbe designato, a quanto dicesi, il Debenedetti, attualmente ambasciatore a Berlino, e che fu già presso di noi altra volta nella stessa qualità.

« In tale disposizione, vuolsi da taluno ravvisare come una specie di soddisfazione concessa al presente nostro Gabinetto, ben sapendosi in quanta intrinsichezza il Malaret si trovi con la consorteria che dai Ricasoli, dai Minghetti e dai Peruzzi prende il nome.

« Lettere particolari da Cagliari ci fanno sapere come in quella provincia si sia gettato un immenso nembo di locuste che desola orrendamente le campagne circostanti. »

L'*Indépendance Belge* conferma la voce della gita dell'onorevole Rattazzi a Parigi. Egli partirebbe per colà non in questa settimana, come diceva la *Patrie*, ma fra quindici giorni.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

*Costantinopoli, 24 giugno.*

La Porta spedisce continui rinforzi in Candia per comprimervi l'insorrezione.

Omer Pascià vinse parecchie volte gl'insorti presso Lassiti.

*Londra, 25 giugno.*

*Camera dei Comuni* — Stanley dice che in Candia vennero commesse eguali atrocità dalla parte dei greci che da quella dei turchi.

*Vienna, 25 giugno.*

La *Gazzetta di Vienna* smentisce che l'Austria intenda di contrarre un prestito a Parigi, o altrove, non trovandosi in necessità di ricorrere ad un nuovo prestito.

*Messina, 25 giugno.*

Il Sultano è arrivato a mezzodì. Disturbato dal viaggio, ricusò di ricevere le visite delle autorità. Riparte per Marsiglia domani.

*Parigi, 25 giugno.*

Il sultano arriverà sabato a Tolone.

Assicurasi che la Porta ammise in massima l'inchiesta per gli avvenimenti di Candia.

Il processo Berezowski verrà portato innanzi alle Assisie della Senna il 12 luglio.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto di Moustier che propone che il principe Napoleone sia nominato presidente della conferenza monetaria.

*Roma, 25 giugno* (sera).

Il Papa ha ricevuto oggi circa seimila sacerdoti nel palazzo del Vaticano. Pronunciò un' allocuzione latina sui doveri degli ecclesiastici nei tempi presenti e diede a tutti la facoltà, quando saranno ritornati alle loro case, d'impartire in una sola volta la benedizione papale al loro gregge nel giorno da destinarsi dal rispettivo loro vescovo.

*Berlino, 25 giugno* (notte).

Il ministro delle finanze, in occasione della chiusura delle Camere, pronunziò un discorso che termina così: « La comunanza nazionale, che è diggià assicurata pella protezione del territorio, deve estendersi alla vita economica. Lo Zollverein, dalla cui fondazione incominciò lo sviluppo unitario della Germania, deve essere posto in accordo colle condizioni vitali della Confederazione. Mercè la moderazione e il desiderio che tutte le potenze nutrono per la pace, lo sviluppo pacifico delle relazioni europee fu preservato da ogni perturbazione.

I rapporti amichevoli e pieni di fiducia esistenti fra il Re ed i potenti sovrani vicini, danno alla fiducia generale un serio pegno per la durata di una pace feconda.

Il desiderio e gli sforzi del Governo tenderanno costantemente a proteggere la missione e la potenza del nostro Stato che si è nuovamente fortificato, assicurando sopra ogni altra cosa i benefizi della pace.

*Firenze, 25 giugno.*

I collegi elettorali di S. Marco Argentano e Città di Castello sono convocati pel 30 corrente.

*Camera dei deputati* — Approvasi il progetto per la proroga dei termini delle iscrizioni ipotecarie.

Riprendesi la discussione sul bilancio della guerra. Il Ministro della guerra difende l'istituzione dei Grandi Comandi militari esponendone l'utilità e i servizi resi.

Corte e Fambri ne propongono la soppressione pel 1° ottobre con la riduzione di 16 divisioni territoriali.

Crispi combatte l'istituzione dei Grandi Comandi.

Venutosi ai voti, la proposta di Corte, Fambri, Nicotera e di 50 altri per la soppressione dei Grandi Comandi dal 1° ottobre e per la riduzione a 16 delle divisioni territoriali è approvata per squittinio nominale con 207 voti contro 86, astenuti 2.

Il ministro delle finanze presenta il progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto luglio.

*Parigi, 26 giugno.*

*Corpo legislativo.* — Il Presidente dà comunicazione di un progetto con cui il Governo chiede nuovi supplementi di credito pel 1867, i quali ammontano a 158 milioni. Onde provvedervi, il *maximum* dei buoni del tesoro da emettersi che era fissato a 150 milioni pel 1867, sarà portato a 250.

Il progetto fu rinviato alla Commissione del bilancio.

La discussione del bilancio comincierà sabato.

*Vienna, 26 giugno.*

Il viaggio delle LL. MM. è fissato per l'ultima settimana di luglio.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

# Notizie Commerciali

**LIONE**, 25 *giugno*. — Mercato alquanto calmo, prezzi meno sostenuti.

**LIVERPOOL**, 25 *giugno*. — Vendita di cotoni 8,000 balle.

I cotoni americani sono calmi, i Surats sempre molto offerti.

Middling Orleans 11 5|8 *d*; Fair Dhollerah 8 5|8 *d*; Fair Bengal 7 1|8 *d*.

**MANCHESTER**, 25 *giugno*. — Mercato dei filati e dei tessuti calmo. *(Solo)*.

*Parigi, 25 giugno.*
*Chiusura della Borsa.*

| | |
|---|---|
| Fondi Francesi 3 0/0 | — 69 40 |
| Id. id 4 1/2 0/0 | — 98 60 |
| Consolidati Inglesi | — 94 1/4 |
| Consolidato Italiano 5 0/0 | — 52 60 |
| Fine mese | — 52 70 |

*(Valori diversi).*

| | |
|---|---|
| Azioni del Credito mob. Francese | — 376 |
| Azioni del Credito mob. Spagnuolo | — 255 |
| Az. strade ferr. Vittorio Emanuele | — 81 |
| Az. strade ferr. Lombardo-Venete | — 398 |
| Az. strade ferr. Austriache | — 488 |
| Az. strade ferr. Romane | — 83 |
| Obbligazioni idem | — 126 |
| Obbligazioni Austriache 1865 | — 328 |
| In contanti | — 331 |

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

*Condizione pubblica delle Sete.*

Bollettino del giorno 25 Giugno 1867.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 13 | peso | 1160 80 |
| Trama | » | 4 | » | 303 50 |
| Greggia | » | 13 | » | 681 07 |
| Articoli diversi | » | » | » | » » |
| Totali | | 30 | | 2145 17 |

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 238.

**Milano**, 25 *giugno*.

Pressanti bisogni d'ogni articolo del ramo serico, pronto ed a consegna, si manifestarono oggi per tempo, e quindi animatissime più del consueto seguirono le contrattazioni, specialmente negli organzini fini, classici e belli, pei quali eravi una speciale predilezione ed una ricerca molto estesa.

Varii lotti organzini classici 16|20 si collocarono a L. 135; 18|22 a 133 50; qualità belle 20|24 a 125 25; alcune balle di nuova filatura, meno belle, stesso titolo, a 123 50; b. c. 22|26 a 121.

Registriamo anche un contratto importante eseguitosi ieri di una partita organzino classico 18|22 a L. 129, in oro.

In quest'articolo esistono molte altre trattative in corso.

In trame si ricercarono le qualità classiche, belle e fine; ma, difettando queste, non si ebbero affari. Soltanto nelle b. c. 26|30 si verificarono alcuni acquisti da L. 105 a 103 50; qualità più correnti 28|34 da 100 a 101 e 102; alcuni lotti di trame mazzami 30|50 a L. 80.

Vive domande si esternarono in greggie belle e classiche a consegna; vari accordi si trattarono, ma in causa dei prezzi molto sostenuti, non si conclusero affari che meritino di essere riferiti, eccettuati alcuni piccoli accordi di greggie belle qualità a fuoco nostrano 10|12 a L. 104 e qualche Bergamasca 12|14 a L. 98.

BORSA DI NAPOLI — 25 giugno 1867.

Consolidati 5 0|0, **aperta** a 53 50, **chiusa** a 53 55, corso legale ».

Id. 3 p. 0|0 **aperta** a 34 50, **chiusa** a 34 50.

Banca Nazionale 1425 1425.

**Borsa di Milano** — 25 giugno 1867.

La Rendita esordì a 53 35 e chiuse a 53 45.

Le Demaniali da 381 a 382.

Il Prestito 1866 in titoli definitivi valeva 71 in partita, e gli spezzati da 1|2 a 1 0|0 in più.

Le Azioni Meridionali a 221 e le relative Obbligazioni da 124 a 125.

I cambi fermissimi specialmente in Francia che scarseggia ed era domandato a 105 5|8 a vista. Il Londra si negoziò da 26 48 a 26 50 a 3 mesi; il Francoforte a 221 circa a 3 mesi; il Vienna a 210 a 3 mesi.

Alla sera Rendita 53 35 consegna per fine corrente e 53 47 1|2 per 15 luglio p. v.

**Borsa di Genova** — 25 giugno 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana negoziata dapprima per contanti a lire 53 35, salì a 53 50, e restò domandata a 53 45. Per fine mese si negoziò da 53 45 a 53 57 1|2.

Il prestito Nazionale contrattato a lire 71, restò domandato a 71 50.

Le azioni della Banca Nazionale si valutavano a lire 1518 per contanti, a 1520 per fine mese.

Le azioni del Credito mobiliare erano domandate a lire 280, e le obbligazioni Demaniali a lire 380.

**Francia** breve offerto a 106, chiesto a 105 5|8; **Londra** a **vista** 26 73, a tre mesi 26 56.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

Alle poco gradite scoperte fatte nella discussione del bilancio francese per le spese del Messico fatte dal maresciallo Bazaine senza permesso del Governo, venne ieri ad aggiungersi la notizia di torbidi più o meno serii in Bulgaria: tutto ciò indispone naturalmente e capitalisti e speculatori, ed i compratori si liquidano temendo maggior ribasso se mai il Governo fosse costretto a chiedere un prestito.

La tenuta del mercato fu ieri adunque bastantemente cattiva per tutti i fondi e valori, compresovi l'italiano, quantunque in proporzioni minime per quest'ultimo.

Da noi l'odierno mercato fu più fermo di ieri; le offerte non furono numerose, anzi le dimande ebbero il sopravvento grazie alle economie votate ieri dalla Camera.

La Rendita chiuse ferma 53 45.
Prestito 1866 70 25.
Valori industriali inattivi.

**Camera di Commercio ed Arti**
*(Bollettino Ufficiale)*
BORSA DI TORINO
26 giugno 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 per 0|0. C. d. m. in c. 53 50 40 40 50 45 45 40 40 35 35 40 (53 42 1|2) 53 30 35 40 42 1|2 45 35 55 55 (53 50).

Corso legale 53 45.

Imp. Naz. lib. C. d. m. in c. 70.
Obblig. 1849. C. d. g. p. in c. 940.
Obbl. deman. C. d. m. in c. 382 50.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 12 a 21 15.
Argento a L. 5 25.
Rame a L. 0 75.

## TEATRI

**Balbo** (ore 8 1\2) — Opera *I due Foscari* — Ballo *Monsieur Dan Dan.*

**Circo Milano** (ore 4 ½) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *Il matrimonio di un colonnello ai tempi dell'imperatore Napoleone*, serata a beneficio della prima amorosa Celestina Jacchi.

**Nota** (ore 8 1\2) La Compagnia Capella esporrà: *Francesco il galeotto* serata a beneficio del primo attore Giovanni Guinzoni.



**Ferrovie dell'Alta Italia**

Si rendono avvisati i signori portatori di Azioni non riscattate della Ferrovia da Torino a Susa che la quota d'interesse ed il dividendo del 1° semestre 1867, vennero per ogni azione fissati come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Interesse . . . | L. | 11 25 |
| Dividendo . . . | » | 2 10 |
| Totale . | L. | 13 35 |

I pagamenti verranno effettuati, a cominciare dal 1° luglio 1867, dalla Cassa dell'esercizio (Stazione di Torino, Porta Nuova).

*La Direzione dell'Esercizio.*
2820

INCANTO VOLONTARIO

Mercoledì 10 luglio p. v., alle ore 9 antimeridiane, si procederà nello studio del sottoscritto, via Bottero, num. 19, all'incanto per la vendita di fondi con casa civile e fabbricati rustici in territorio di Cumiana, circondario di Pinerolo, divisi in 11 lotti, ed al deliberamento dei medesimi all'ultimo miglior offerente in aumento al prezzo fissato col bando 4 corrente, osservate le condizioni ivi tenorizzate.

Torino, 7 giugno 1867.
2558 G. Cassinis not. deleg.



2756 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo, fa noto che li beni immobili situati sul territorio di Fossano, regione Pensolato, consistenti in fabbrica, aia, sito, campo ed alteno formante un solo appezzamento, ed alteno, campo e prato uniti, la cui subastazione venne promossa a danno di Luca Giraud fu Gioanni interdetto in persona del suo tutore Pagliero Gioanni residente a Fossano, sulla instanza del sig. don Giovenale Giraud residente sulle fini di Savigliano, e stati posti all'incanto sul prezzo di L. 6800 eccedenti sessanta volte il regio tributo, con sentenza di questo tribunale in data del giorno d'oggi furono venduti al detto instante sig. don Giovenale Giraud per l'offerto prezzo di L. 15,040, e che il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade nel giorno 4 luglio prossimo venturo.

Cuneo, 19 giugno 1867.
G. Fissore canc.

MINISTERO DELLE FINANZE

*Direzione generale del Tesoro*

Conformemente agli articoli 429 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del tesoro del 13 dicembre 1863, modificato con regio decreto 25 novembre 1866, si notifica che il signor Falcione Giacomo ha dichiarato di essere stato derubato degli infrascritti buoni del tesoro all'ordine, e fatta istanza per averne il pagamento.

Serie A, nn. 3295, 3296, 3297, 3298, colla data 20 febbraio 1867, del capitale di L. 500 caduno, fruttante interesse del 6 25 caduno, scadenti il 21 maggio 1867, e pagabili dalla tesoreria di Torino.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione, senza che venga presentata opposizione a questo ministero, si spedirà il decreto di approvazione del pagamento.

Firenze, 14 giugno 1867.

*Il direttore generale del tesoro*
2727 T. Alfurno.

RINUNCIA AD EREDITÀ

Maria Comina fu Antonio vedova di Giuseppe Botta di Montecrestese (Ossola), con atto 15 corrente passato avanti la cancelleria della pretura di Domodossola, dichiarò di rinunciare l'eredità della Maddalena Comina maritata a Pietro Botta deceduta sedici anni circa fa con suo testamento 22 luglio 1832 rogato Grossi, e di non avere nella stessa eredità presa ingerenza alcuna.

Domodossola, 19 giugno 1867.
2782 Caus. Veggia p. c.

2796 NOTIFICANZA

*di verbale di pignoramento a mani terze*

Il 19 corrente l'usciere Giovanni Roberti significava, sulla richiesta del sig. Giacomo Bosco, domiciliato elettivamente presso il procuratore sottoscritto, verbale di pignoramento in odio di Francesco Barbieri ed Antonio Mistri, già domiciliati in Torino, via Barbaroux, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, sopra tutte le somme che loro potessero essere dovute dalla Società anonima del dazio consumo governativo, e collo stesso atto citava li medesimi a comparire davanti la pretura di Torino, sezione Dora, alle ore 9 del mattino del 28 corrente mese, per ivi assistere, ove lo credano di loro interesse, alle dichiarazioni che sarà per emettere la Società del dazio consumo, ed a tutte le provvidenze che del caso.

Torino, 22 giugno 1867.
Moise Pavia p. c.

NOTIFICANZA D'ORDINANZA

Nella causa vertente nanti questo tribunale civile tra il sig. Emanuel Segre residente in Torino, e li sigg. notaio Tommaso Burzio residente in Poirino e li contumaci sigg. cavalieri Adriano e Giulio padre e figlio D'Onier, di domicilio, residenza e dimora ignoti, con ordinanza del sig. giudice mensile di questo tribunale, del 18 corrente, venne fissato per lo esame a seguire sul capo di notorio dal Segre dedotto ed ammesso a prova con precedente ordinanza 3 corrente mese, il giorno 28 corrente giugno ed alle ore 9 pomeridiane.

Torino, 19 giugno 1867.
2744 C. De-Paoli sost. Rodella.

NOTIFICANZA DI BANDO

Con atto in data 17 corrente dell'usciere sottoscritto si è notificato al sig. Goria Maurilio, di domicilio e dimora ignoti, copia del bando spiccato il 15 andante dal cancelliere della pretura Monviso, portante la vendita pel 21 ore 9, degli oggetti stati sulla instanza del sig. Gambera pignorati in odio del detto Goria.

Torino, 18 giugno 1867.
2739 Luigi Setragno usc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1a Pubbl.)

Sull'instanza delle Adelaide e Maria sorelle Avalle, moglie la prima di Costanzo Barberis di Genola, ed alla udienza che terrà il tribunale civile sedente in questa città il 30 luglio prossimo, ore 10 del mattino, avrà luogo a pregiudicio di Ricca Gioanni Battista residente a Fossano, l'incanto e conseguente vendita dello stabile da quest'ultimo posseduto sul territorio di Genola, nella regione Molinello, descritto in mappa alli numeri 2112, 2114, 2115 parte, della superficie di are 93, cent. 4, sul prezzo di stima di L. 3300.

E coerentemente al disposto della sentenza di autorizzazione della vendita ed apertura della graduazione, la cui istruzione fu delegata al sig. giudice Cerutti, si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Saluzzo, 20 giugno 1867.
2767 Caus. capo Angelo Reynaudi.

PRECETTO DI PAGAMENTO

Con atto intimato a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., sull'instanza del cav. Giuseppe Casana, venne ingiunta la signora Crescenzia Boggio moglie del fallito Antonio Challiol, al pagamento, fra giorni cinque, della capitale somma di L. 5000 ed accessorii a pena dell'esecuzione forzata in via mobiliare, e ciò in dipendenza della sentenza profertasi dal tribunale di commercio di questa città nel giorno 18 gennaio 1867.
2763 Huguet sost. Martini.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Giuseppe Trona in data 15 corrente mese, ad instanza della ragion di banca Nebbia, Teja e Comp. corrente in Torino, si notificò nella forma prescritta dall'art. 142 del codice di procedura civile al sig. barone Antonio Lanzirotti di Sinaggia, residente a Parigi, la sentenza del tribunale civile di questa città in data 6 maggio 1867, che lo condannò al pagamento a favore dell'instante della somma di L. 2000, cogli interessi e colle spese.

Torino, 19 giugno 1867.
2780 Benedetti sost. Castagna.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ

*con beneficio d'inventaro*

Con atto in data 18 giugno 1867 passato alla cancelleria di Torino, mandamento Monviso, il sig. Serventi Gioanni figlio emancipato di Felice di Torino, dichiarava di non voler accettare, salvo col beneficio dell'inventario l'eredità lasciatagli da Domenico Enrio di padre incognito, deceduto in maggio ultimo in Torino, previo suo ultimo testamento pubblico 5 febbraio 1867, rogato Turvano.

Torino, 19 giugno 1867.
2746 Demichelis canc.

2801 SUBASTAZIONE

(1a Pubbl.)

All'udienza del 31 luglio prossimo, del tribunale civile di Cuneo, alle ore 11 di mattina, sull'instanza di Garneri Raimondo, si procederà, in odio di Bruna Gioanni Battista, all'incanto dei beni di questi, in Elva-Macra, in due lotti, al prezzo ed alle condizioni del bando 17 corrente, autentico Fissore (registrato con marca da bollo da L. 1 10 annullata) e che sarà depositato a mente di legge e visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Cuneo, 21 giugno 1867.
Chiaffredo Beltramo p. c.

DICHIARAZIONE DI SOCIETÀ

tra i signori Ferdinando, Filippo e Luigi Duprè per continuare ad esercire il commercio di Banca e di Sete, sotto la ditta Duprè padre e figli, con sede in questa città, la quale società ebbe principio il primo corrente, e sarà durativa per tre anni, con firma comune fra tutti e tre i soci.
2804 Duprè padre e figli.

2795 CITAZIONE

Ad instanza della signora Angela Maria Biglione vedova di Filippo Caretto, dimorante in Torino, e con atto dell'usciere Luigi Bergamasco in data 17 giugno corrente, venne citato a comparire davanti il tribunale civile di Torino, in via formale, fra giorni 10, il sig. Gorino Gio. Battista, già domiciliato in Torino, per ottenerlo condannato al pagamento di L. 2447 74 risultanti da instromento 23 agosto 1787 rogato Borino.

Torino, 22 giugno 1867.
Regis sost. Migliassi.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Instante il sig. avv. Gio. Francesco Viano residente in Torino con elezione di domicilio presso il procuratore capo Agostino Astesano, via Barbaroux, num. 29, piano 2°, l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città con suo decreto del 29 maggio p. p., dichiarò aperto il giudicio di graduazione sugli stabili dal sig. avv. Viano acquistati cogli instromenti 11 gennaio 1867, rogato Ferreri, dalli Gio. Capella e Teresa Negro moglie di Carlo Capella ambi residenti a Castagnetto, e 24 marzo 1867, rogato Bonacossa dal Luigi Capella residente a Pianezza, consistenti detti stabili in fabbricati, campi, vigne e boschi, tutti posti in territorio di Castagnetto pel complessivo prezzo di L. 9500 che offrì di pagare.

Commetteva per le operazioni di tale giudicio il sig. giudice Fiorito, stabiliva il termine di giorni 30 per tutte le notificazioni ed inserzioni prescritte ed ordinava ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni 40 dalla notificazione.

Torino, 19 giugno 1867.
2740 Agostino Astesano p. c.

2770 INCANTO

*e successiva graduazione.*

(1a Pubbl.)

Ad instanza del sig. Trombetta Giuseppe geometra residente sulle fini di Vicoforte, il tribunale di questo circondario con sentenza delli 30 aprile ultimo, autorizzò in pregiudicio di Veglia Giacomo fu Luca delle stesse fini, la vendita ai pubblici incanti delli stabili nella sentenza stessa descritti, ordinava al cancelliere di detto tribunale la formazione dell'opportuno bando venale, e pella vendita di detti beni veniva con ordinanza delli 7 corrente fissata l'udienza delli 2 prossimo agosto ore 10 antimeridiane.

Colla stessa sentenza si dichiarava aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita delli stessi beni, si ordinava ai creditori iscritti il deposito nella cancelleria dei documenti giustificativi del loro credito da aver luogo entro il termine di giorni 30 decorrendi dalla notificanza del bando e pell'istruzione del giudicio si deputava il sig. avv. Basilo Emanuele.

Mondovì, 19 giugno 1867.
Ambrogio Rovere p. c.

Agenzia del Tesoro in Torino

Dinanzi la pretura di Pinerolo il pensionario Francesco Giuseppe Pautassi, già sottotenente, ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il N. 7665 della serie 1a, per l'annuo assegno di lire 640 80, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione all'agenzia del tesoro della provincia di Torino.

Torino, 22 giugno 1867

*Il direttore del Tesoro f. f. di agente*
2807 Gonella.

2783 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale civile d'oggi, previo incanto, i beni stabili di cui infra, posti sul territorio di Brondello, furono venduti:

Il lotto 1, campo e vigna, regione Combetta, di are 38 circa, a Garnero Domenico per L. 280.

Il lotto 2, campo e prato, regione Comba Fraud, con caseggio rustico detto Meira, di are 38 circa, allo stesso per L. 620.

Il lotto 3, prato, stessa regione Comba Fraud, di are 38 circa, allo stesso per L. 860.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 6 del prossimo mese di luglio.

Saluzzo, 21 giugno 1867.
Casimiro Galfrè canc.

STRADA COMUNALE

*regione Vilar in territorio di Castagnetto Torinese.*

Con ricorso 27 gennaio 1867 sottoscritto dai particolari componenti le due frazioni, Bricco del Verde e Bricco Dodoce, indirizzato al municipio di Castagnetto Torinese, domandavano che a loro spese gli venisse accordato la facoltà di trasportare un tratto di strada nella regione Vilar, impraticabile e pericoloso massime nelle occasioni di piene del rivo della Valle di S. Genisio, e fosse la nuova strada formata nella circoscrizione del terreno ubicato colle lettere A, B, C, D, E, dell'unito piano regolare del geometra Minazio Giuseppe, vidimato dal delegato Stradale sig. geometra Giovanni Diotti, e conseguentemente fosse dichiarata la suddetta opera, come di ragione, di pubblica utilità, epperciò necessaria la quantità di terreno circoscritta dalle suddette lettere.

L'ill.mo sig. prefetto della Provincia di Torino con sua nota del 16 febbraio 1867, divisione 2a, sezione 1a, num. 1719, autorizzava a quel riguardo una convoca straordinaria del detto Consiglio comunale, che ebbe luogo il 18 marzo successivo.

Alla deliberazione di quel Consiglio comunale il sottoscritto a nome degli altri cointeressati, specialmente autorizzato col succitato ricorso del 27 gennaio 1867, da esso pur anche sottoscritto, presentava al sulodato ill.mo sig. Prefetto in data del 31 maggio ultimo or scorso le sue osservazioni, alle quali univa pure li sovra enunciati documenti cioè, piano regolare del geometra Minazio e ricorso 27 gennaio 1867, non che la dichiara dello stesso delegato Stradale in data 12 febbraio 1867.

A queste osservazioni il prefato ill.mo sig. Prefetto delegava l'ingegnere capo di questa Provincia per il suo parere; questi sotto la data del 10 corrente mese, recavasi sulla faccia del luogo in contraddittorio del sottoscritto, e nel giorno 13 dello stesso mese relazionava il prelodato ill.mo sig. Prefetto.

Con nota del 20 giugno corrente mese, divisione 2a, sezione 1a, num. 4672, l'ill.mo sig. Prefetto trasmise al sig. sindaco di Castagnetto il succennato parere dell'ufficio tecnico della Provincia di Torino, delli 13 giugno andante mese, dal quale risulta, non potersi opporre il municipio al trasporto di un tratto di strada comunale detta del Vilar, giusta l'annesso progetto ideato da alcuni proprietarii, e da eseguirsi a loro esclusive spese, perchè faccia compiere alla pubblicazione e deposito del progetto stesso, nel modo e termini prescritto dalla legge 25 giugno 1865, num. 2359, onde si possa dichiarare l'opera di pubblica utilità.

In conformità di quanto sopra si rende di pubblica ragione la suddetta pubblicazione e deposito nell'ufficio comunale di Castagnetto Torinese, a mezzo della sovra citata legge.

Torino, 24 giugno 1867.
2793 Ricca Giovanni.

2764 INCANTO

(1a Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal sig. giudice Bona delegato dal tribunale civile di Torino, il 31 luglio prossimo venturo, ore 8 antimeridiane, verranno esposti all'incanto gli stabili già proprii del fallito Bertolotti Giuseppe, situati nel terrirorio di Val della Torre, regione Briune, in due distinti lotti, al prezzo di L. 500 quanto al primo lotto, e di L. 40 35 quanto al secondo, a tanto ridotto sull'instanza del signor Fasolis Gio. Battista sindaco del fallimento in seguito a decreto 24 scorso maggio del prefato tribunale, ed alle condizioni apparenti dal capitolato d'asta 12 cadente giugno.

Torino, 20 giugno 1867.
Mariano Giuseppe p. c.

2784 NUOVO INCANTO

*dietro aumento di sesto.*

(1a Pubbl.)

Si notifica che all'udienza del tribunale civile di Cuneo del 19 luglio prossimo avrà luogo il nuovo incanto della casa sita in Fossano, via del Forno, terziere Salice, col N. 58 di matrice dell'isola 46, coerenti l'avvocato Pietro Caminale, Grosso Agostino, eredi di Michele Goano e la contrada del Forno.

Detto nuovo incanto ha luogo dietro aumento del sesto fattosi dal Francesco Rosso al prezzo della suddetta casa stata subastata sull'instanza di Emanuele Segre residente a Torino, in odio delli Simone fu Salvadore, Salvadore e Carlo Francesco padre e figli Bollini, stata deliberata con sentenza del suddetto tribunale del 22 maggio ultimo, registrata in detta città al N. 1177, col diritto di L. 156 20, fede Casatti, al sig. Bartolomeo Costanzi fu Giuseppe, sul prezzo di L. 5600.

Il nuovo incanto si aprirà sul prezzo di L. 6535, stato offerto dal Rosso Francesco, le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 20, il tutto secondo le condizioni nel relativo bando venale 5 corrente giugno autentico Fissore.

Cuneo, 18 giugno 1867.
Ghisolfi p. c.

2797 INCANTO

(1a Pubbl.)

Ad instanza di Sacco Giovanni Antonio fu Bartolomeo residente a Cisterna, venne pronunciata l'autorizzazione per l'espropriazione forzata ai pubblici incanti dei beni in odio di Calorio Gioanni fu Giuseppe e Arduino Gioanni fu Marcantonio terzo possessore, di Montà, come risulta da sentenza di questo tribunale civile in data 29 marzo ultimo registrata al num. 378 d'ordine e lib. 5°.

Gli stabili ad incantarsi posti pure sulle fini di Montà sono descritti nell'apposito bando venale in data 15 giugno corrente, di cui si può prendere visione nell'ufficio del procuratore sottoscritto, non che delle relative condizioni di vendita, la quale avrà luogo all'udienza delli 26 luglio venturo.

Alba, 21 giugno 1867.
Prioglio Pasquale p. c.


Torino — Tip. G. Favale e Comp.